

# «Al Te la mostra della discontinuità»

Agosti: «Un passo avanti per la cultura mantovana». Ieri già 1.244 ingressi

«Un'operazione civile, un segno forte di svolta, di discontinuità rispetto alla politica culturale recente di Mantova, un segno che le cose stanno migliorando». Giovanni Agosti, storico dell'arte e membro del comitato scientifico del Centro Te, definisce così la realizzazione di "Quadri da un'esposizione", la mostra aperta ieri alle Fruttiere di Palazzo Te per valorizzare le opere contenute nei depositi della villa giuliesca.

Intervenendo al primo dei numerosi eventi collaterali programmati da qui al 26 giugno, Agosti ha dialogato - davanti a un pubblico piuttosto numeroso - con Stefano Arienti, l'artista chiamato ad allestire l'esposizione delle circa 300 opere. Inizialmente scettico riguardo all'operazione («alcuni autori

nemmeno li conoscevo», ha spiegato), parlando con il presidente del Centro Te, Stefano Baia Curioni, con il sindaco Mattia Palazzi e, soprattutto, con il direttore dei Musei civici, Stefano Benetti, Agosti ha capito lo spirito dell'operazione: «Si puntava a valorizzare un "continente sommerso", quadri donati da cittadini mantovani alla loro "casa comune". A questo punto, il problema della qualità non si pone; questo mi ha fatto superare lo snobismo iniziale, ho capito che si potevano utilizzare i quadri per ricreare qualcosa di simile alla mostra del Louvre anni '70 con le opere delle Réserves, oppure l'atmosfera dei Salon». Accettata l'idea, è stato proprio Agosti a suggerire il nome di Arienti per dare ordine alla gran massa di quadri, non prima del lavoro

di selezione operato da Stefano Benetti e Augusto Morari.

Arienti, da parte sua, si è subito accorto dell'importanza dell'evento, «un autoritratto - ha sottolineato - che la città fa a se stessa». Detto questo, per l'artista asolano «non vuole essere una mostra esaustiva o rappresentativa del panorama artistico mantovano del '900, e nemmeno delle carriere dei singoli artisti. Ho voluto però aggiungere un surplus di vivacità (molti quadri sono appesi obliquamente ndr) perché l'esporsi semplicemente uno in fila all'altro mi sembrava una mancanza di rispetto».

In ogni caso, non ha mancato di sottolineare Agosti, «si dimostra che si possono realizzare mostre anche a basso costo, ma che funzionano, senza com-

prare a scatola chiusa pacchetti con decine di opere di Mirò o pannelli della Pixar».

Nel frattempo, la mostra è partita bene: nel primo giorno di apertura i visitatori sono stati 1.244, con 1.774 ingressi a Palazzo Te, un 16% in più rispetto allo stesso sabato dello scorso anno. «Un dato molto soddisfacente - commenta il sindaco di Mantova, Mattia Palazzi -, soprattutto se teniamo conto del fatto che si trattava del 25 aprile».

(l.g.)



Da sinistra: Giovanni Agosti e Stefano Arienti

(foto Di Gangi)



Peso: 24%